

ANALISI D'OPERE

dei poteri di controllo statale dell'attività economica; regolamento del piano produttivo nell'agricoltura; controllo dell'industria e del commercio; controllo del credito; creazione di lavoro per lenire la disoccupazione; predisposizione dei mezzi economici per l'eventualità della guerra, ecc. I dati e le osservazioni sono veramente esaurienti, anche se la promessa oggettività dell'A. in certi punti sembra venir meno.

Naturalmente, sebbene impostato su un principio di benessere collettivo e di grandezza nazionale, il movimento nazional-socialista non è privo di rivendicazioni di classi sociali: esso viene, anzi, dall'Ermarth presentato come la riscossa delle classi medie. Così si spiega l'avversione del nazionalismo, da un canto, verso gli estremismi del movimento socialista e comunista e, d'altra parte, la lotta larvata o palese contro i grandi gruppi industriali, finanziari o commerciali, la fissazione di prezzi massimi, la limitazione dei dividendi e dei profitti delle imprese, il divieto di licenziamenti arbitrari, l'assistenza sociale ai prestatori d'opera, la limitazione, in teoria e in pratica, del concetto e del diritto di proprietà privata, ecc.

Come direttive tendenziali, senza tuttavia volere affacciare profezie, l'A. vede le seguenti, man mano che il movimento nazional-socialista procede nelle realizzazioni: una continua redistribuzione di ricchezza a favore, anche, delle classi medie e una tendenza alla espansione economica e politica.

L'insieme delle argomentazioni, la ricchezza delle informazioni, la ricchissima bibliografia e la serietà con cui è condotta l'esposizione critica della rivoluzione sociale germanica rendono di vivo interesse la pubblicazione, che arricchisce la letteratura sociologica attuale.

E. D'ALBERGO

R. MICHELS, *Nuovi studi sulla classe politica. Saggio sugli spostamenti sociali ed intellettuali nel dopoguerra*, un vol. di pagg. XV-187, Milano, Albrighi e Segati, 1936.

Il Michels ha lasciato in questo suo libro, veramente « novo » -- la morte lo ha di recente tolto alla scienza e al mondo universitario italiano, ove occupava un posto ragguardevole, e nel ricordarlo, rechiamo qui omaggio reverente alla sua memoria -- alcuni saggi di sociologia, continuando e chiudendo la serie di pubblicazioni in questo campo, da lui coltivato con particolare competenza e successo.

Premessa una discussione sul concetto di classe sociale e su le teorie che intorno ad esso si sono svolte, l'A. ha condotto un primo studio su le forze dissolvitrici del ceto dei dirigenti dell'economia, individuando moventi e fattori che determinano la eliminazione individuale di quella aristocrazia dirigente.

Ampliamente è studiata la origine sociale dei ceti intellettuali (studenti universitari) nel dopoguerra e degli uomini eminenti della vita universitaria e della vita politica ed economica.

Ben più interessanti altri fenomeni sociali del dopoguerra, di questo periodo storico così denso e così fortemente interessante, cui il Michels si rivolge. Precisamente su tre di essi si ferma l'esame dell'A., su le fluttuazioni in seno alle classi borghesi determinatesi nel dopoguerra per effetto dei rivolgimenti monetari, su le instaurazioni e i processi sociali attuati od avviati dai regimi autoritari, sul problema degli sbocchi alla gioventù.

Considerazioni generali ha da ultimo raccolto il Michels, da convogliare come elementi verso una politica, circa i processi di metabolismo sociale e le relazioni fra classi politiche e loro caratteri.

Lo studioso troverà nel libro del Michels vasto materiale ed una ricca bibliografia cui attingere.

C. MENGARELLI

G. MOLFINO, *Il Canale di Suez e il suo regime internazionale. Cronache di politica e di economia*, un vol. di pagg. 117, Genova, ed. Orfini, 1936.

Nonostante il titolo, la prima parte del volumetto è dedicata ad una rapida rassegna dell'orizzonte politico europeo alla vigilia del conflitto italo-etiopeico e ai precedenti del conflitto stesso, con un largo accenno alle relazioni diplomatiche italo-britanniche riguardanti l'Etiopia, fino allo scambio di note del 1925.

ANALISI D'OPERE

L'A. cerca inoltre di dimostrare quali egoistiche considerazioni della sua politica mediterranea ed africana indussero la Gran Bretagna ad opporsi all'azione italiana e ad organizzarle contro la Società delle Nazioni. La seconda parte, dedicata al Canale di Suez, porta notizie riassuntive sulla storia e sui caratteri tecnici dell'impresa e sulle vicende che condussero praticamente il Canale sotto il controllo britannico. La parte più originale è contenuta negli ultimi due capitoli, che si occupano della neutralità del Canale, in relazione anche ai trattati di pace e al patto della Società delle Nazioni, dimostrando l'insostenibilità della tesi di una chiusura della via di Suez ai danni dell'Italia. Il volumetto si legge facilmente e per essere corredato di date e cifre, attinte in parte alla nota opera del Guillaume de Saint Victor, adempie benissimo alla sua funzione divulgativa. In appendice il lettore trova una succinta bibliografia.

E. MASSI

D. ROPS, *La miseria e noi*, un vol. di pagg. X-105, Milano, S. E. « Vita e Pensiero », 1936.

Si può parlare della miseria da tanti punti di vista. Il Rops parte dalla constatazione che essa è una realtà ed una spaventosa realtà per i corpi e per le anime. Considera che il cristiano non ha diritto di dimenticar ciò.

Tutto il volumetto è una spiegazione e chiarificazione di queste due constatazioni, la cui portata risulta enorme ad ogni bene intenzionato approfondimento. Senza timori e reticenze il Rops l'h fatto questo approfondimento raggiungendo risultati emotivi insperati. Questa lettura forse più che mille trattazioni scientifiche può imporre all'uomo la gravità del problema della miseria ed indurlo a fare qualche cosa per alleviarlo nei limiti delle sue possibilità. Se ciò accadesse non poco avrebbe benemeritato dall'umanità l'A. e Francesco Casnati, che ha tradotto limpidamente e con gusto il testo francese.

A. FANFANI

S. RUY DE AZEVEDO, *Função social da propriedade privada*, un vol. di pagg. 170, Sao Paulo, Empresa grafica da « Revista dos Tribunais », 1936.

Il libro, che è una tesi di dottorato per la cattedra di filosofia del diritto, è una esposizione semplice, ma assai chiara e precisa, delle varie dottrine sulla proprietà privata.

Dopo aver premesso che l'istinto di proprietà è innato e domina l'uomo, l'A. afferma che le varie dottrine sulla proprietà, ad eccezione di quella cristiana, « si limitano a idealizzare la realtà senza tuttavia indicare il cammino per cui il legislatore dovrebbe realizzare l'ideale » (pag. 15). Rileva poi ancora come sia facile e frequente la confusione fra il fenomeno storico della proprietà e i suoi fondamenti giuridici. Un particolare esame (pag. 33 e segg) è dedicato alla concezione romana della proprietà, di cui si mostrano le errate interpretazioni derivate da una falsa traduzione (complici i glossatori e i postglossatori) dell'espressione: *jus abutendi*. Secondo l'A., Roma potè imporre la sua civiltà a tutto il mondo non solo perchè essa era basata sul principio della personalità dell'individuo, ma anche perchè aveva a suo cardine il diritto di proprietà privata.

L'A. esamina poi le nuove teorie, avendo particolare riguardo per quelle che si concretano nei programmi delle diverse correnti politiche brasiliane. Quindi passa a studiare la funzione sociale della proprietà, funzione che l'A. definisce arma a doppio taglio, poichè può intendersi correttamente come funzione sociale della proprietà personale e può invece intendersi come giustificazione positiva, in senso materialistico e socialista, del fenomeno storico della proprietà. Va notata, a pag. 129, una buona messa a punto a proposito del tanto frainteso comunismo dei cristiani primitivi. L'ultima parte è quasi interamente dedicata alla concezione cristiana della proprietà.

Il libro pecca un poco di superficialità, ma è doveroso aggiungere che non ha punto quella gonfiezza e quell'ampollosità di stile, purtroppo assai comuni nei lavori scientifici sudamericani; la forma non si potrebbe desiderare più chiara, la sostanza non più lineare e sintetica: chiarezza e linearità costituiscono anzi i pregi caratteristici di questo lavoro.

E. P. TAVIANI